

CENTRO ANTIVIOLENZA IN VALDARNO

Il progetto relativo alla creazione di un Centro antiviolenza nasce dalla sensibilità verso la violenza sulle donne da parte della Commissione Pari Opportunità di Montevarchi con il sostegno delle Commissioni Pari Opportunità degli altri Comuni Valdarnesi.

La Conferenza dei Sindaci, recepita tale necessità, ha dato mandato ad un tavolo di lavoro per scrivere materialmente il progetto.

PREMESSA

Definizioni:

Le principali forme di violenza sulla donna sono quella sessuale e psicologica.

In particolare, per violenza sessuale vengono considerate le situazioni in cui la donna è costretta a fare o a subire contro la propria volontà atti sessuali di diverso tipo: stupro, tentato stupro, molestia fisica sessuale, rapporti sessuali con terzi, rapporti sessuali non desiderati subiti per paura delle conseguenze, attività sessuali degradanti e umilianti.

Per forme di violenza psicologica si intendono le denigrazioni, il controllo dei comportamenti, le strategie di isolamento, le intimidazioni, le forti limitazioni economiche subite da parte del partner.

Contesti nazionale e locale:

A livello nazionale il problema della violenza sulle donne è stato analizzato dall'ISTAT che il 22/02/2007 ha presentato i risultati di una nuova indagine, per la prima volta interamente dedicata al fenomeno delle violenze fisiche, sessuali e psicologiche contro le donne. Il campione comprende 25 mila donne tra i 16 e i 70 anni, intervistate su tutto il territorio nazionale dal gennaio all'ottobre 2006 con tecnica telefonica.

Sono state stimate che 5 milioni di donne hanno subito violenze sessuali (23,7%) e 3 milioni 961 mila violenze fisiche (18,8%).

Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate. Il sommerso è elevatissimo e raggiunge circa il 96% delle violenze da un non partner e il 93% di quelle da partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità non è denunciata (91,6%).

7 milioni 134 mila donne hanno subito o subiscono violenza psicologica. Il 43,2% delle donne ha subito violenza psicologica dal partner attuale.

Per quanto riguarda la situazione specifica del Valdarno non esistono dati certi sulla diffusione del fenomeno, ma da un'indagine conoscitiva informale, effettuata presso gli operatori dei servizi sociali e di comunità, è emersa la necessità di un centro specializzato per far fronte a tali problematiche.

Normativa di riferimento:

A livello nazionale il riferimento legislativo è rappresentato da D.L. n. 196/2007, l'attuazione della direttiva 2004/113/CE che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura.

L'attenzione su tale argomento è stata recentemente posta anche dalla Regione Toscana che a tal proposito ha emanato la legge n. 59/2007. L'art. 1 recita infatti:

“La Regione Toscana riconosce che ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, ivi compresa la minaccia di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata, costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce un'autentica minaccia per la salute ed un ostacolo al godimento del diritto a una cittadinanza sicura, libera e giusta.”.

Alla luce dei dati rilevati si può evincere la necessità di promuovere la conoscenza della problematica della violenza intra ed extra familiare, nonché di individuare metodologie orientate alla ristrutturazione ed organizzazione del lavoro nei diversi servizi territoriali che a vario titolo si occupano dei problemi in questione. In particolare sarebbe auspicabile sostenere e rafforzare le politiche locali contro la violenza sulle donne. In questa direzione va la realizzazione di un vero e proprio Centro Antiviolenza in Valdarno rivolto alle donne, in grado di dare una risposta di primo livello. Per il secondo livello si prevede la collaborazione con l'Associazione Pronto Donna che già opera a livello provinciale.

OBIETTIVO GENERALE:

Il progetto mira a creare migliori condizioni di vita e di benessere per le donne che subiscono violenza e/o maltrattamenti e pertanto vivono situazioni di disagio e marginalità.

A tal fine si prevede la costituzione di un servizio che consenta l'accompagnamento alla fuoriuscita dalla violenza e la costruzione di nuovi percorsi di vita che produrranno certamente un forte e positivo impatto sulle famiglie e sull'intera società, in termini d'inclusione ed autopromozione dei soggetti a rischio (donne e minori) e di sviluppo del principio delle pari opportunità. Infatti, le azioni proposte, che mirano alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza, risultano altamente efficaci rispetto agli effetti disastrosi che esso produce sulle donne e sui minori ed alla trasmissione intergenerazionale della violenza.

Il progetto determinerà la riscoperta, la valorizzazione e la mobilitazione delle risorse del territorio, e produrrà un lavoro in sinergia, attraverso il coinvolgimento delle differenti professionalità degli attori sociali dei settori pubblici e privati, anche allo scopo di evitare la sovrapposizione e la frammentazione degli interventi.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il progetto si propone di fornire alle donne che hanno subito violenza e/o maltrattamenti:

- un centralino telefonico che risponda ai bisogni delle donne che subiscono violenza e/o maltrattamenti;
- l'accoglienza delle donne attraverso l'attivazione del servizio di Prima Accoglienza, per l'analisi della domanda;
- l'accompagnamento individuale attraverso colloqui periodici di supporto e verifica;
- consulenze legali a supporto del percorso di accoglienza alle donne;
- consulenze psicologiche individuali e di gruppo a supporto del percorso di accoglienza;
- la divulgazione d'informazioni sui servizi territoriali, sulle attività svolte dal servizio e sui temi inerenti la violenza.

BENEFICIARI

Il progetto si rivolge a donne adulte che vivono nei Comuni del Valdarno e subiscono o hanno subito violenze e/o maltrattamenti.

ATTIVITA'

Prima Fase

- Analisi dei bisogni attraverso la somministrazione di un questionario;
- formazione dei volontari con coinvolgimento di associazioni che lavorano nel settore;
- formazione della rete dei responsabili dei Servizi coinvolti finalizzata alla formulazione di protocolli di intervento;
- costituzione di un'Associazione Onlus, previa verifica della disponibilità delle associazioni presenti sul territorio a partecipare alla realizzazione del progetto.

Seconda Fase

- Apertura del Centro Antiviolenza avente sede in un immobile concesso in comodato gratuito da uno degli Enti aderenti al progetto;
- attività del centro:

1. Sportello a bassa soglia che persegua gli obiettivi dell'informazione e della prevenzione assumendo una funzione di referente territoriale.
 2. Centro di ascolto rivolto all'accompagnamento della donna nel suo percorso di fuoriuscita dal maltrattamento attraverso le seguenti azioni:
 - accoglienza telefonica
 - colloqui di accoglienza
 - consulenza legale
 - consulenza psicologica
 - casa di fuga temporanea
 3. Attività di coordinamento:
 - supervisione dei casi e delle dinamiche di gruppo
 - formazione continua
 - condivisione dei casi
 - attività di programmazione, sensibilizzazione e prevenzione riguardo le tematiche trattate.
- In concomitanza all'apertura del Centro di promozione del Centro Antiviolenza.

CRONOGRAMMA DEL PRIMO ANNO												
Attività programmata	Mese n. 1	Mese n. 2	Mese n. 3	Mese n. 4	Mese n. 5	Mese n. 6	Mese n. 7	Mese n. 8	Mese n. 9	Mese n. 10	Mese n. 11	Mese n. 12
Formazione	X	X	X		X			X			X	
Supervisione e coordinamento				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Centro d'ascolto				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività di rete	X	X	X		X		X		X		X	
Monitoraggio e valutazione				X		X		X		X		X
Promozione del centro				X	X							

TEMPI DI REALIZZAZIONE

3 anni

La quantificazione del personale necessario all'attività del Centro potrà aumentare in base ai bisogni che emergeranno nel corso del tempo.

RISORSE

Persone coinvolte:

- personale volontario (min. 8)
- 4 operatrici di accoglienza
- 1 coordinatrice
- 1 avvocata
- 1 psicologa

COSTI

ATTIVITA'	PERSONALE	ORE ATTIVITA'	ATTIVITA' SETTIMANA	ORE SETTIMANA	SETTIMANE	ORE TOTALI	COSTO ORARIO	COSTO TOTALE
CENTRO D'ASCOLTO	2 operatrici	4 ore	2	16	44	704	15,00	10.560,00
	1 coordinatrice	2 ore	1	2	44	88	18,00	1584,00
	2 consulenti	2 ore	2	8	44	352	25,00	8.800,00
	1 psicoterapeuta	1 ora	1	1	44	44	25,00	1.100,00
FORMAZIONE								5.000,00
PROMOZIONE							DA QUANTIFICARE	
GESTIONE SEDE							DA QUANTIFICARE	
TOTALE								27.044,00

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio prevede la predisposizione di schede di rilevazione rivolte agli operatori ed alle operatrici del centro d'ascolto al fine di rilevare l'andamento del progetto (punti di forza e di debolezza) e le caratteristiche dell'utenza. Tali schede, unitamente ai dati raccolti sulle attività erogate, forniranno la base per la predisposizione di relazioni di valutazione semestrale.

Gli indicatori della valutazione saranno quelli quantitativi e qualitativi forniti dall'elaborazione dei dati raccolti durante il monitoraggio.

PROSPETTIVE FUTURE

Il tavolo di lavoro, una volta avviate e consolidate le attività previste da tale progetto, mira a realizzare i seguenti punti:

- accoglienza protetta in Casa rifugio

- formazione, informazione e sensibilizzazione rivolta in particolar modo ai ragazzi e ragazze in età scolare da svolgere nelle scuole;
- ricerca e documentazione;
- attività contro la violenza sui minori;
- attività contro lo sfruttamento della prostituzione.